

**URSS** Dopo decenni il congresso del Pcus adotta una risoluzione politica

# Sancita la linea Gorbaciov

## Oggi si conoscerà il nuovo vertice

Il documento approvato ieri, pur senza parlare esplicitamente di «radicale riforma», accoglie la sostanza dell'indirizzo del segretario generale - Gli obiettivi prioritari - Seduta segreta per eleggere il Comitato centrale

Dal nostro inviato

MOSCA — Apprenderemo oggi la composizione degli organismi dirigenti del Pcus, e solo in quel momento sarà possibile tracciare un completo bilancio politico e pratico del 27° Congresso. Mentre al Cremlino si consuma l'ultima fase dell'assemblea, si diradano le nebbie copiose circolate negli ultimi giorni sugli spostamenti, gli avanzamenti e i pensionamenti. Non resta che una breve attesa. Ieri mattina si è conclusa la fase dei dibattiti con un atto politico formale della tradizionale riunione del Comitato centrale, l'approvazione di un'ampia (oltre venti cartelle) risoluzione politica che formalizza la linea e gli obiettivi del Pcus. Diciamo subito che questo atto sancisce, nella sostanza, l'indirizzo di corso da Gorbaciov anche se, in coerenza con una certa maggiore cautela del dibattito rispetto alla relazione del segretario generale, non vi appaiono certe espressioni forti e sintetiche, prima tra tutte quella «radicale riforma» che è stata evocata soltanto dal relatore e dal presidente del Consiglio.

ziona degli organismi dirigenti e a pronunciare un breve discorso conclusivo. Lo stesso Gorbaciov dovrebbe nuovamente prendere la parola in occasione dell'incontro di congedo con le delegazioni straniere, invitate al tradizionale grande ricevimento.

rosi emendamenti e provveduto alla stesura definitiva dei testi che verranno pubblicati nei giorni successivi alla chiusura del congresso. Ultimo atto prima della seduta elettorale, come si diceva, l'approvazione della risoluzione politica presentata da Zalkov, membro della Segreteria uscente. Essa ricapitola lo schema della relazione di Gorbaciov con una premessa che fa obbligo a tutte le organizzazioni di partito di attenersi alle direttive programmatiche deliberate, e agli organismi statali di attuare i piani stabiliti secondo le nuove metodologie. Se la parola riforma non appare in questo testo, sono tuttavia recepiti tutti i suoi elementi sostanziali: elevare l'autonomia delle aziende e dei consorzi sulla base del calcolo economico, della redditività e dell'autofinanziamento; stabilire la dipendenza diretta del reddito dei lavoratori dall'efficienza e dalla produttività; sviluppare

gli elementi finanziari del meccanismo (investimenti, credito, prezzi); integrare la scienza nella produzione; riservare alla pianificazione centrale un ruolo meramente strategico e delle grandi proporzioni.

storia nazionale. Molto dettagliato è il recepimento delle considerazioni e delle proposte avanzate da Gorbaciov, in materia di sistema politico e di «autogestione socialista»: l'autonomia del Soviet, il «perfezionamento» del sistema elettorale, l'obbligo dei rendiconti degli organismi di amministrazione ai rispettivi collettivi e alla popolazione, l'estensione del vincolo delle organizzazioni sociali per le decisioni degli organi statali, la convocazione di riunioni referendarie e, in generale, il principio di pubblicità.

Nel pomeriggio si è avuta la seduta segreta dedicata alla elezione del nuovo Comitato centrale (membri effettivi e membri supplenti), della Commissione di revisione e del presidente del Comitato di controllo. Il fatto che la seduta pubblica finale del congresso sia stata convocata per il 12 di settembre fa ritenere che non la prima parte della mattina sarà il turno del plenarium del Pcus per la elezione del Politburo, del segretario generale e della Segreteria.



MOSCA — Gromyko, Ryzhkov, Secvardenadze, rendono omaggio a Olof Palme nelle sede dell'ambasciata svedese

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Va in scena in questi giorni, nella capitale sovietica, uno spettacolo teatrale che Yuri Cenricko — uno dei più acuti giornalisti della «Literaturna Gazeta» — ha detto di aver visto e ammirato «con il fiato mozzato». La scena è quella del Teatro Ermolova, un vecchio teatro non del più rinomato, e la pièce (autore Aleksandr Buravskii), regista Valeri Fokin) è un racconto di Valeri Ovechkin — «Rajonnye budni», storie del comitato di partito di una cittadina di provincia — che fu pubblicata sul «Novyi Mir» di Tvardovskij negli anni Sessanta. L'azione comincia nel 1952, Stalin ancora vivo (e la sua statua incombe sulla scena per tutto il primo atto) e si conclude appena dopo la sua morte.

## Novità a teatro, ma il dibattito sull'arte suona ancora vecchio

Molti interventi in campo culturale hanno rispecchiato posizioni superate, mentre vanno in scena opere di dura denuncia

Una epopea all'incontro, senza retorica, dove la tragedia dei contadini sovietici, schiacciati dai metodi violenti del partito stalinista, viene raccontata senza giri di parole, ma che il pubblico percepisce — come testimoniano gli applausi vibranti a scena aperta — come un fatto di oggi. Come mai? Perché un pubblico di cittadini della capitale del 1986 partecipa per i contadini lacrimosi delle campagne sovietiche di trenta e più anni fa? Perché il dibattito duro, implacato, tra il primo segretario del «Rajon», Martynov, e gli scrittori protagonisti non è un dibattito del passato ma un problema del presente.

Per capire quanto i tempi siano cambiati basta andare in un altro teatro, quello della Satira, dove va ancora in scena, da anni, un dramma di Viktor Rozov, per la regia di Valentin Plueck: «Gnezdò glukharia» (il nido dell'urogalo). Quando apparve, anni fa, fu considerato dissacrante, critico, eretico. Il protagonista è un alto funzionario statale conformista e incline ad abusare del proprio potere. Visto oggi, anche alla luce della missione esteri del segretario del Pcus, è poco più di una commedia senza

mordente. Siamo partiti dal teatro, cioè da lontano, perché non siamo riusciti a sottrarci all'impressione che — per quanto concerne la cultura, l'informazione, il cinema, il teatro, l'arte — tra la relazione di Gorbaciov al Congresso e gli interventi degli «addetti ai lavori» corresse, più o meno, la stessa differenza che balza agli occhi tra «Parla...» e il nido dell'urogalo». Il ministro della cultura (e supplente del Politburo) Piotr Dem'ev aveva parlato della necessità di un immenso sviluppo del-

la cultura, riconoscendo ritardi, problemi, un certo restare fermi su idee che invece restano a vista d'occhio. Ma non è andato più avanti di qualche generica affermazione di principio e di un generale appello all'apertura, all'onestà e allo spirito di compromesso. Il secondo è che le premesse positive appaiono negli ultimi tempi non significano ancora che sia in atto una svolta di risanamento della situazione internazionale. Pesa ancora la corsa agli armamenti, incombono la minaccia nucleare, le grandi e inespugnabili zone delle forze della pace. Di qui un appello caloroso e fiducioso a governi, popoli, partiti e movimenti per una più stretta cooperazione in vista dell'obiettivo del disarmo.

## Omaggio alla lapide di Gramsci

MOSCA — I membri della delegazione del Pcus martedì scorso hanno reso omaggio alla lapide che ricorda Antonio Gramsci all'ex Hotel «Lux», che fu sede del «Comintern» a Mosca. Alla cerimonia ha preso parte anche il figlio di Gramsci, Giuliano.

USA-URSS

## Difficoltà per il vertice?

NEW YORK — Il vertice Reagan-Gorbaciov è in dubbio? L'interrogativo nasce da alcune dichiarazioni dei funzionari americani e pol' confermate dal suo portavoce Spokes. «Il presidente degli Stati Uniti — questo è stato detto alla stampa — si aspetta che il prossimo vertice si svolga a Washington nel 1986. L'invito è stato fatto ed è stato accettato. Se l'incontro non potrà tenersi nel 1986, si attende che si terrà a Washington. Se Gorbaciov non verrà a Washington, Reagan non andrà più a Mosca».

EST-OVEST

## Nitze a Roma sul negoziato

ROMA — Lo stato dei rapporti Est-Ovest e la trattativa per il disarmo sono stati i temi di una «audizione» che il consigliere speciale di Reagan, Paul Nitze, ha fatto ieri alla Commissione esteri della Camera e sul quali si è poi intrattenuto in una conferenza stampa con i giornalisti. Nella sostanza dall'«audizione» non è scaturita nessuna novità. Nitze ha voluto fugare tuttavia preoccupazioni che erano state avanzate da alcuni paesi europei sulla possibilità di uno smantellamento degli euromissili (Ss 20 sovietici e Pershing 2 e Cruise americani) creerebbe nel continente un vantaggio a favore dei sovietici. Egli ha ricordato che in ogni caso in Europa resterebbero 300.000 militari Usa e un potenziale di altri armamenti come bombardieri pesanti e sommergibili dotati di missili, senza considerare le forze nucleari di Francia e Inghilterra escluse dagli accordi Usa-Urss.

GIUGLIETTO CHIESA

**GIAD**

# Violenti combattimenti lungo la «linea rossa»

Impegnati migliaia di uomini, decine di carri armati e aerei da bombardamento - Forse è intervenuta anche l'aviazione francese - Una difficile prova per Mitterrand

Nostro servizio

PARIGI — La guerra si è riaccesa nel Ciad. Improvvisamente ma non inaspettatamente. Era chiaro, e lo aveva scritto qualche giorno fa, che l'incessante concentrazione di forze e di mezzi militari ai due lati della «linea rossa» non poteva che sfociare in uno scontro sanguinoso. E lo scontro, violentissimo, che vede impegnati migliaia di uomini, decine di carri armati, mezzi blindati e aerei da bombardamento e da caccia, è cominciato ieri dopo le 13: per un attacco del «ribelle» del Guant (Governo di unione nazionale di transizione) appoggiati dalla Libia, secondo le prime notizie diffuse dalla radio ufficiale di N'Djemena, la capitale ciadiana; «per una offensiva delle forze del Fant (Forze armate nazionali del Ciad) appoggiate dalla Francia», secondo un portavoce del comando «ribelle».

LIBANO

## Ostaggio francese ucciso?

BEIRUT — Michel Seurat, un ricercatore di 37 anni del Centro francese di studi e ricerche del Medio Oriente contemporaneo, rapito il 22 maggio scorso vicino Beirut sarebbe stato ucciso. L'organizzazione radicale clandestina musulmana libanese «Jihad islamica» ha fatto sapere ieri di aver «giustiziato» uno dei quattro ostaggi francesi nelle sue mani a causa di quella che ha definito la «faziosa politica di Parigi nei confronti dell'Irak».

LIBANO

## Ostaggio francese ucciso?

Anche ieri comunque il Libano ha vissuto una nuova giornata di violenza e sangue: il bilancio è di sette morti e ventisei feriti. Le prime tre persone sono state uccise dall'esplosione di un'auto-bomba nel centro di Sidone.

ITALIA-JUGOSLAVIA

## Cauti impegni distensivi di Spadolini

DEL NOSTRO INVIATO

BEGRADO — Non poteva che essere dedicata al maresciallo Tito l'Accademia di studi strategici delle forze armate jugoslave. Li Giovanni Spadolini, il primo ministro della Difesa italiano a visitare Belgrado, ha esposto ieri mattina le sue opinioni di fronte ad una platea di 300 ufficiali, il fior fiore dei militari jugoslavi. Sorpresa: Spadolini ha parlato in termini molto cauti, ricorrendo persino a qualche accento pacifista.

Dalla platea si alza il generale Nichevic: «La concezione degli equilibri che hanno le superpotenze è ben diversa dalla nostra anche perché l'equilibrio della paura si fonda sulla corsa agli armamenti: le superpotenze lo concepiscono in termini di numero di aerei, di missili e di sottomarini, mentre l'impulso ci porta a trovare reali soluzioni di pace. In questo senso io chiedo al ministro della Difesa italiano che cosa pensi della possibilità di creare in Europa zone denuclearizzate. L'allusione riguarda evidentemente la possibilità di dar vita nei Balcani (Jugoslavia, Albania, Grecia e Bulgaria) a un'area priva di armamenti nucleari. Ecco la risposta di Spadolini: «Non vediamo con favore lo sviluppo di zone denuclearizzate promosse da paesi neutrale o non allineate: è una prospettiva auspicabile, ma non ci pare a portata di mano».

Per il resto il suo intervento è stato un inno ai «veri artisti» — come lui — che paventano il desiderio delle platee di «essere solazzate» e che non aspettano che di vedersi presentato dinanzi qualcosa di «falso» o di «scollacciato». Più o meno, con leggere variazioni, è la stessa linea culturale presentata da Markov, anche un insigne figura del movimento operaio internazionale. Dal canto suo Gigli Tedesco si è rallegrato del fatto che in Urss si stia preparando l'edizione completa delle opere di Gramsci, il che costituisce un riconoscimento del valore del contributo da lui dato alla pratica e alla teoria rivoluzionaria.

Nonostante nessuno insista su questo punto, divergenze non sono probabilmente rimaste sull'interpretazione di alcuni problemi relativi all'area medio-orientale, ma l'atmosfera di amicizia tra i due paesi riduce i ministri della Difesa a sottolineare soprattutto ciò che più conta nel rapporto tra loro: il dialogo bilaterale. Passano insomma in secondo piano le allusioni fatte l'altro ieri da Spadolini all'Italia quale «quartier generale del Mediterraneo contro la destabilizzazione e il terrorismo». Lo stesso Spadolini ha anzi affermato nel discorso all'Accademia che questo ruolo non coincide con un atteggiamento da «gendarme» nei confronti dell'area mediterranea.

In serata il ministro della Difesa ha incontrato il titolare jugoslavo degli Esteri Dizdarevic.

Alberto Toscano

Brevi

## Sudafrica, 50mila ai funerali ad Alexandra

ALEXANDRIA — Circa 50 mila persone si sono radunate ieri nello stadio della Township nera di Alexandra, al confine della ricca penisola a nord di Johannesburg, per rendere l'estremo omaggio a 17 delle vittime dei disordini di due settimane fa.

## Usa, si dimette vice capo della Cia

WASHINGTON — John McMahon, il numero due della Cia, ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito da Robert Gates. McMahon, 56 anni, un veterano della Cia, era il vice direttore, William Casey.

## Danimarca, libanese ucciso dalla polizia

COPENAGHEN — Un profugo libanese di 24 anni è stato ucciso due notti fa da un poliziotto danese che il giovane aveva tentato di colpire. È accaduto in un campo profughi, dove il libanese aveva cominciato a dare in escandescenze.

## Crazi in Giappone dall'1 al 6 maggio

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi si recherà in Giappone dall'1 al 6 maggio. I primi tre giorni sarà ospite in vista ufficiale del premier Nakasone, poi parteciperà al vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente.

## Colombia, uccisi in scontri 17 guerriglieri

BOGOTÁ — Almeno diciassette guerriglieri del cosiddetto battaglione «Armata socialista» sono stati uccisi durante un'operazione militare nella regione montagnosa di Jambura, valle del Cauca, la zona sud della Colombia. L'informazione è stata pubblicata dal giornale «Occidental», della città di Cali, che attribuisce ad una fonte militare.



NICARAGUA

## La Camera Usa discute gli aiuti ai «contras»

WASHINGTON — La campagna di Reagan per rovesciare il governo sandinista di Managua è ormai entrata nel vivo. Da ieri la commissione per i servizi segreti della Camera Usa ha iniziato la discussione sul progetto di legge dell'amministrazione per assegnare dopo avere versato milioni di dollari per meglio armare i «contras».

URSS

## Yurcenko giustiziato?

WASHINGTON — Secondo l'emittente radiofonica statunitense National Public Radio, Vitaly Yurcenko, l'aiuto dirigente dei servizi segreti sovietici, che volle tornare in Urss l'autunno scorso dopo avere disertato in Occidente, sarebbe stato fucilato in Unione Sovietica.

BRUNO FORCONI

Dopo lunga malattia si è spento il compagno Bruno Forconi.

GRAVE PERDITA

Grave perdita del compagno Alessandro Filabozzi del direttivo della Federazione di Tivoli per la morte del caro

FADRE

Al compagno Alessandro il più sentito condogliare della sezione di Nencia e di tutti i compagni della Federazione di Tivoli. Tivoli, 6 marzo 1986

ANTONIO ADAMO

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'U-nit.

ANGELO STORACE

di anni 77. A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Genova-San Quirico, 6 marzo 1986

MADRE

e sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 6 marzo 1986